



**“Amore e verità s’incontreranno,
giustizia e pace si baceranno”**

Sal 85,11

Bilancio sociale 2025

Indice

Presentazione	5
I nostri numeri	6
Introduzione e note metodologiche	7
CHI SIAMO.....	8
Organigramma	8
Mission	9
Macrovoce economiche.....	11
Struttura nel territorio.....	13
BENEFICIARI	15
Generalità dei “capofamiglia”	15
Sesso.....	15
Classe di età	16
Stato civile	17
Condizione alloggiativa	18
Condizione professionale	20
Cittadinanza	22
Provenienza	23
Detenuti e UEPE	24
BISOGNI	26
ATTIVITÀ	28
Beni e servizi materiali	30
Salute	33
Alloggio.....	35
Giustizia.....	37
PROGETTI	39
Servizio Civile Universale.....	39
Progetti 8xmille	40
Appuntamenti diocesani annuali.....	41

Presentazione

“Amore e verità s’incontreranno, giustizia e pace si baceranno” (*Sal* 85,11). Il titolo del Bilancio Sociale 2025 della Caritas diocesana è sintesi armonica dei quattro punti cardinali che orientano ogni gesto di carità: amore, verità, giustizia e pace. L’immagine nella copertina, poi, ne è rappresentazione eloquente: la giustizia chiede all’amore, *Charitas*, di rispondere nella Verità ai bisogni dei fratelli e solo così la pace potrà germogliare.

Tra le righe di questo opuscolo emergono storie di vita narrate con vergogna e storie nutrite dall’incontro fecondo con i fratelli, mani che implorano aiuto e mani tese per offrirlo, occhi gonfi di lacrime sofferte e occhi illuminati dalla grazia della condivisione.

La nostra carità sia vera, cioè concreta e generosa, perché chiunque veda un volontario delle nostre Caritas parrocchiali, interparrocchiali e di unità pastorale all’opera, lo riconosca dall’amore che egli nutre per il fratello (cf. *Gv* 13,35).

La nostra carità sia sincera, perché se è vero che la carità rappresenta “la prova tangibile dell’autenticità dell’amore per Dio” (Leone XIV, *Dilexi te*, 26), è altrettanto vero che amare il prossimo comporta offrirgli la possibilità di un incontro autentico con Dio.

La nostra carità esiga ed ecceda la giustizia, “perché amare è donare, offrire del mio all’altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all’altro ciò che è suo, ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare” (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 6).

Questo è il segreto della carità cristiana: antepone lo stare *con* gli altri all’essere *per* gli altri, insegna a investire il proprio tempo oltre che a condividere il pane.

Orvieto, 24 maggio 2026 – Solennità di Pentecoste

+ *Gualtiero Sigismondi*



20 sedi caritas



36.202 interventi



**107.954 kg
di alimenti distribuiti**



770 nuclei familiari accompagnati



2.310 persone accompagnate



102 detenuti accompagnati



8 imputati con conversione di pena



>200 volontari che animano la nostra Diocesi



Introduzione e note metodologiche

Il bilancio sociale è lo strumento che la Caritas diocesana di Orvieto-Todi ha scelto di utilizzare per **testimoniare** alla comunità ecclesiale e a quella civile il suo impegno a favore degli ultimi, per incrementare la sua attività di **advocacy**, necessaria per “prestare la voce” a quanti vivono situazioni di **fragilità** e **solitudine**, spesso causa di condizioni di esclusione sociale, ingiustizia e negazione di diritti. Caritas Italiana sottolinea il triplice scopo di ogni bilancio sociale: “permettere una reale conoscenza della situazione individuando chi sono gli “ultimi” oggi e qui (senza fermarsi a quelli che già sono destinatari delle varie attività ormai strutturate con progettazione e risorse); progettare un’azione caritativa e, in generale, aderente alla situazione; attivare un’azione di advocacy che sia competente, fondata sui numeri e possibilmente efficace. All’esterno, i vari rapporti dovrebbero aiutare l’opinione pubblica a prendere coscienza della realtà della povertà e a stimolare gli enti pubblici ad agire”.

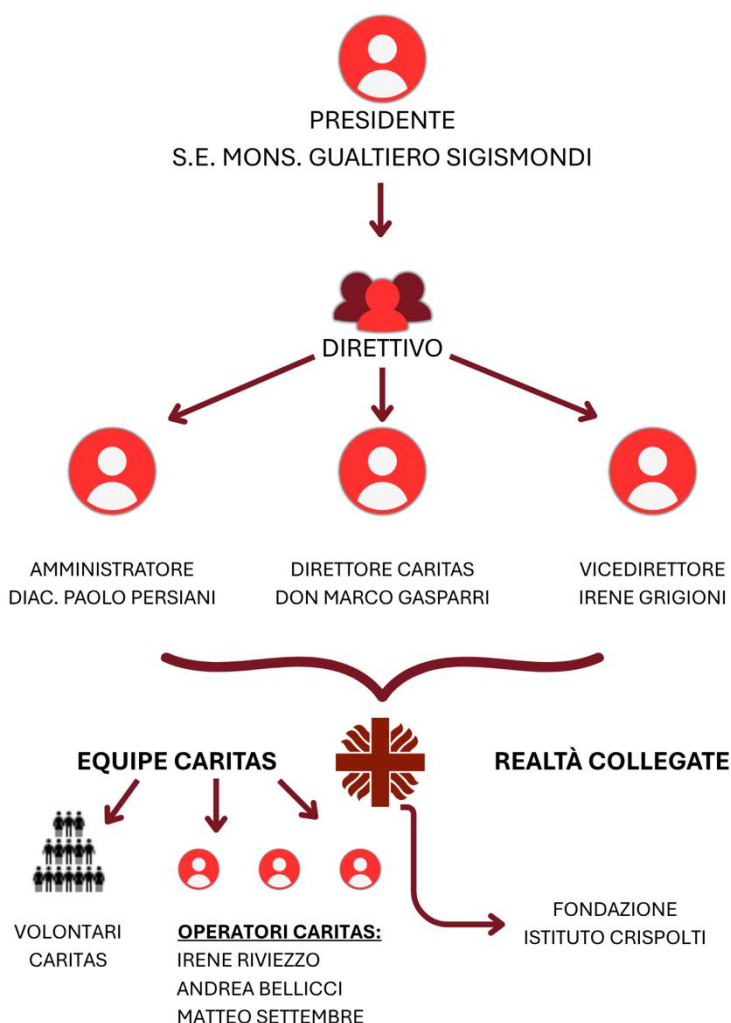
I dati riportati in questo bilancio sociale si riferiscono all’anno 2025 e sono stati elaborati dalla Caritas diocesana grazie allo strumento dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OsPoWeb), ideato da Caritas Italiana e utilizzato sul territorio nazionale nei centri di ascolto per raccogliere tutti i dati relativi ai beneficiari e gli interventi da essi richiesti e per essi attuati. Nel 2025 tutti i centri di ascolto (diocesani, di unità pastorale, interparrocchiali e parrocchiali) hanno utilizzato questo strumento informatico tanto per la mappatura dei bisogni quanto per la registrazione degli interventi effettuati per dare risposta a quei bisogni.

I dati raccolti ed elaborati sono il mezzo attraverso cui poter riflettere e analizzare il fenomeno della **povertà**, che negli ultimi anni, si è acuito e reso più complesso. Ogni numero presente in questo bilancio sociale racconta un volto incontrato, una famiglia ascoltata, storie narrate e accolte. Dall’**ascolto** infatti nasce ogni tipo di intervento e dell’ascolto si nutre ogni relazione vera, unico balsamo che sa curare la più grande delle povertà del nostro tempo: la **solitudine**.

CHI SIAMO

Organigramma

L'organigramma sottostante riporta l'organizzazione della Caritas diocesana di Orvieto-Todi così come è stata strutturata dal novembre 2023. L'équipe della Caritas diocesana comprende, oltre il presidente e il direttivo, tre operatori che gestiscono i centri di ascolto diocesani, i centri di accoglienza e le mense. All'équipe si affiancano oltre 200 volontari, di età compresa tra i 14 e gli 80 anni, presenti in tutto il territorio diocesano, che rappresentano l'intera comunità cristiana che **serve Cristo negli ultimi**. Essi – scrive Caritas Italiana – sono “una realtà fondamentale [...] perché sottolinea pedagogicamente un grande valore, quello della **gratuità**”. Da dicembre 2024, il braccio operativo della Caritas diocesana è la Fondazione Istituto Crispolti.



Mission

La mission della Caritas diocesana si sostanzia negli articoli 1 e 3 dello statuto di Caritas Italiana, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana nella Sessione del 10-13 marzo 1986 (cfr. Notiziario C.E.I. n. 3 del 26 marzo 1986, p. 72-81), e parzialmente modificato dallo stesso Consiglio Permanente nella sessione del 17-20 settembre 1990.

Fine principale di Caritas è la **promozione** e la **testimonianza** della **carità**, affinché possa essere attuato il monito che papa Paolo VI rivolse alla Caritas Italiana il 28 settembre del 1972, “al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente **funzione pedagogica**”.

La funzione pedagogica, che si auspica diventi sempre più la nota distintiva delle attività e degli interventi di Caritas, non deve rimanere soltanto fine ultimo delle opere, ma divenire principio guida di ogni gesto e di ogni pensiero che lo origina. Solo così sarà possibile per la Caritas attuare i compiti che le sono propri, in collaborazione con il Vescovo e con gli altri uffici e organismi diocesani. L'**animazione** delle **comunità** e il **coordinamento** delle iniziative e delle opere caritative sono i due assi cartesiani di riferimento entro cui disegnare “opere segno” e interventi di prevenzione e promozione, che siano mezzi per la promozione “dello **sviluppo integrale** dell'uomo, della **giustizia sociale** e della **pace**”. Si riportano di seguito, integralmente, gli articoli 1 e 3 dello Statuto di Caritas Italiana, coordinate per l'orientamento della carità:

Art. 1 - NATURA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

Art. 3 - COMPITI

I compiti della Caritas Italiana, in conformità all'art. 1, sono i seguenti:

a) collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;

b) curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;

c) indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all'estero;

d) in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana:

- realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione;

- promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;

- contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana.

Macrovoci economiche

FONTI

Contributi da Diocesi 8xmille	200.000
Progetti Caritas Italiana	102.500
Offerte e donazioni	6.824
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	37.045
Contributi da enti pubblici/privati	1.168
Interventi straordinari da Diocesi	117.000
<i>Somme non utilizzate da esercizi precedenti</i>	<i>10.370</i>
<i>Debiti</i>	<i>14.576</i>

TOTALE FONTI

489.483

IMPIEGHI

Sostegni economici a soggetti bisognosi	42.335
Servizio mensa e accoglienza	27.500
Aiuti per assistenza sanitaria	2.545
Carcere	13.116
Servizio Civile e Formazione	810
Caritas Italiana e regionale	6.894
Organizzazione appuntamenti annuali	11.413
Altri servizi	173
<i>Totale servizi per attività caritativa</i>	<i>104.786</i>

Utenze	41.621
Spese di gestione	83.061
Acquisto automezzi	42.587
Spese del personale	118.826
Sopravvenienza passive	89.798
<i>Totale spese per gestione attività</i>	<i>375.893</i>

<i>Somme da destinare ad esercizi successivi</i>	<i>8.804</i>
--	--------------

TOTALE IMPIEGHI

489.483

Il bilancio economico dell'anno 2025, che qui presentiamo in forma sintetica, mostra nella sovrastante colonna di sinistra le principali entrate dell'attività della Caritas diocesana di Orvieto-Todi: il contributo 8xmille, il contributo di Caritas Italiana sui progetti presentati, il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, le offerte e donazioni di soggetti pubblici e privati e delle parrocchie, gli interventi della Diocesi. Nella colonna di destra, dal lato degli impieghi, ci sono i dati economici che hanno caratterizzato l'intervento caritativo dell'anno.

L'aspetto più significativo di questo esercizio è sicuramente la ristrutturazione dell'organizzazione interna: una trasformazione che si ripercuote con evidenza anche sui dati economici dell'attività, che presentano alcune discontinuità rispetto alla gestione ordinaria.

La chiusura della Cooperativa Laboratorio Verde Crispolti ha reso necessario un intervento economico straordinario da parte della Diocesi, che è intervenuta per coprire i costi di questa operazione, costi in buona parte evidenziati nella voce sopravvenienze passive. Questo ha comportato anche un notevole ridimensionamento delle attività di sostegno economico e servizio di mensa e accoglienza realizzate tramite la cooperativa nella struttura di Todi.

Considerando ormai terminata questa fase, per l'anno 2026 ci troviamo con una struttura organizzativa sicuramente più snella, con meno costi fissi e più flessibilità negli interventi caritativi. La sistemazione del nuovo magazzino viveri sito in località Bardano (Orvieto) e il ringiovanimento del parco auto con l'acquisto di un mezzo attrezzato al trasporto di persone con disabilità motoria, interventi in cui abbiamo impiegato importanti risorse economiche, ci proiettano positivamente verso una nuova stagione di crescita.

Per il resto, segnaliamo un ulteriore incremento economico degli interventi presso la Casa di Reclusione di Orvieto e delle attività che riguardano gli appuntamenti annuali, di cui si dà dettaglio in un'altra sezione di questo bilancio sociale. Per un'analisi più dettagliata dei movimenti economici si rimanda al bilancio analitico nella sua completezza.

Struttura nel territorio

La Caritas diocesana di Orvieto-Todi opera in due sedi: ad Orvieto, in località San Valentino (conosciuta anche come località Ponte del Sole), accanto alla Chiesa di S. Crispino, e a Todi, in via Cesia 96, presso il complesso conosciuto come “Istituto Crispolti”. Entrambe le sedi ospitano un centro di ascolto e di distribuzione, un centro di accoglienza e una mensa.

La Caritas diocesana coordina le 18 Caritas di unità pastorale, interparrocchiali e parrocchiali che operano nel territorio diocesano. L'obiettivo principale della Caritas diocesana è infatti quello di essere presente capillarmente nel territorio attraverso le Caritas di unità pastorale, interparrocchiali e parrocchiali che sono il vero “grembo” di carità di ogni realtà territoriale. Come espressione della stessa Chiesa particolare, la Caritas diocesana e le Caritas diffuse nel territorio lavorano in **stretta sinergia** e in **continua collaborazione**, secondo un rapporto di **sussidiarietà** fondato sulla **comunione**.

Nell'**unità pastorale San Giuseppe** sono presenti: Caritas parrocchiale in Ciconia, Caritas parrocchiale Santa Maria Assunta in Montecchio-Tenaglie, Caritas parrocchiale di Baschi, Caritas interparrocchiale in Sferracavallo-Ponte del Sole, Caritas interparrocchiale Orvieto rupe.

Nell'**unità pastorale Santa Cristina** sono presenti: Caritas interparrocchiale Porano-Canale, Caritas parrocchiale Bolsena.

Nell'**unità pastorale Sant'Ansano** sono presenti: Caritas interparrocchiale Castel Viscardo-Castel Giorgio-Viceno-Monterubiaglio, Caritas interparrocchiale Alleroni-Alleroni scalo.

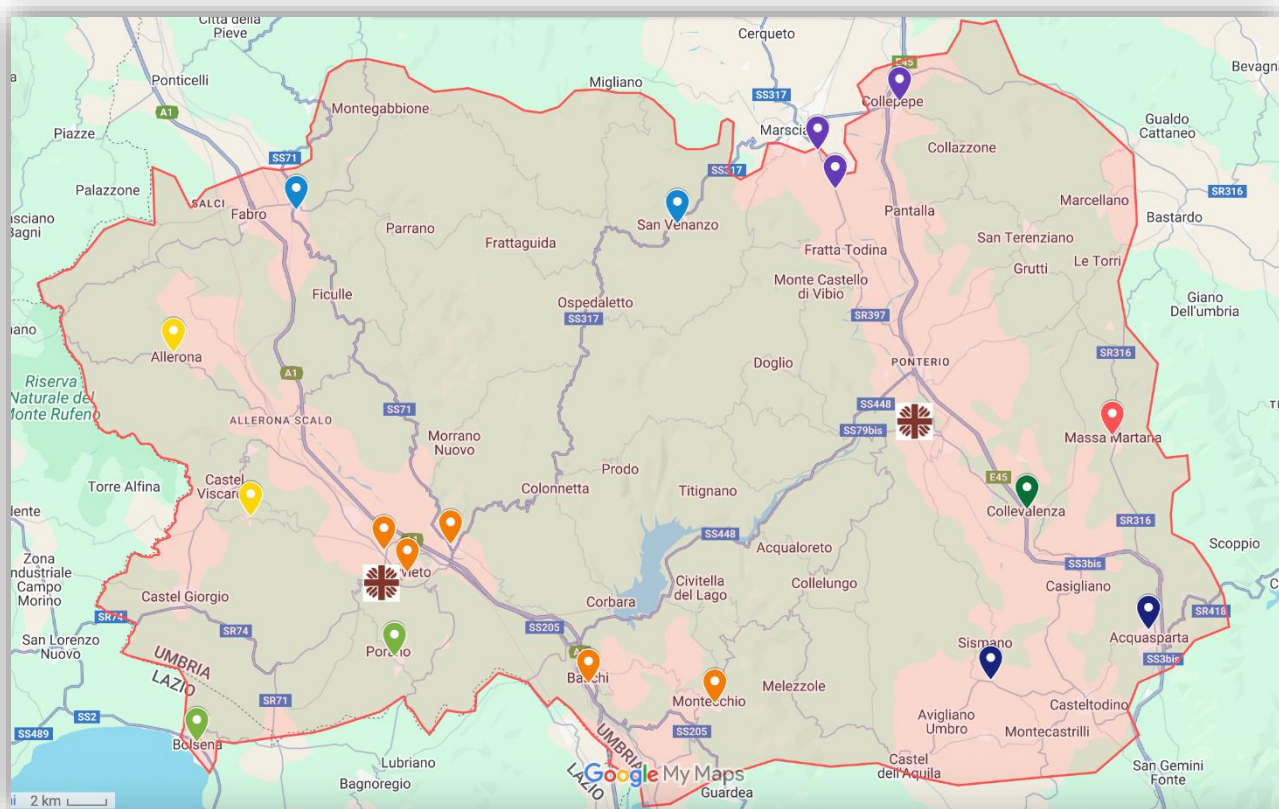
Nell'**unità pastorale San Fortunato** sono presenti: Caritas parrocchiale Collevale.

Nell'**unità pastorale San Terenziano** sono presenti: Caritas parrocchiale San Felice in Massa Martana.

Nell'**unità pastorale San Callisto** sono presenti: Caritas parrocchiale Madonna della Stella in Acquasparta, Caritas interparrocchiale Avigliano-Castel dell'Aquila-Dunarobba.

Nell'**unità pastorale San Venanzio** sono presenti: Caritas interparrocchiale SS. Cuore in Fabro Scalo, Caritas interparrocchiale in San Venanzo.

Nell'**unità pastorale San Sabino** sono presenti: Caritas interparrocchiale Collepepe-Collazzone-Gaglietole-Casalalta-Canalicchio-Ripabianca-Piedicolle, Caritas parrocchiale di Ammeto, Caritas parrocchiale di Fratta Todina-Spineta.



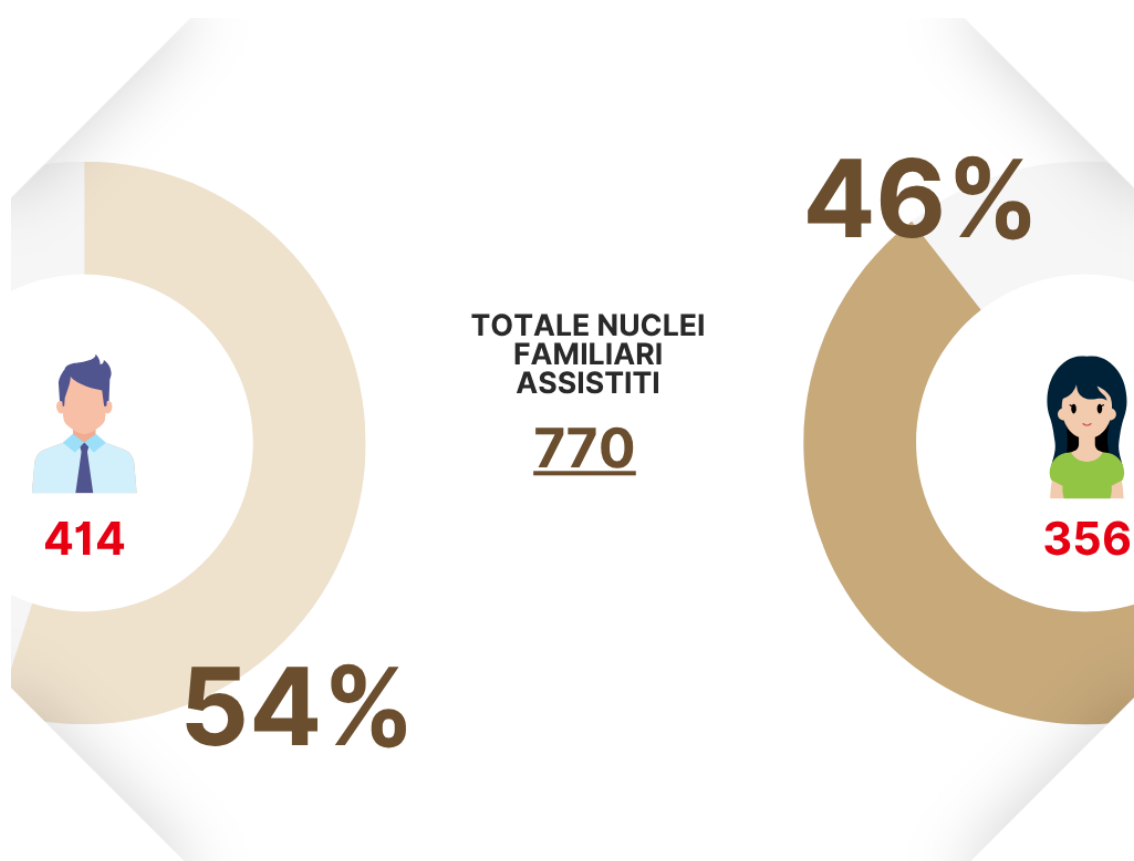
BENEFICIARI

I dati riportati e analizzati in questa sezione si riferiscono ai beneficiari dei servizi offerti dai centri di ascolto del territorio diocesano: sono state incontrate, ascoltate e sostenute 770 famiglie, per un totale di circa 2.310 persone, cioè circa il 2,5% degli abitanti della Diocesi di Orvieto-Todi. Questo dato segna un incremento di 43 famiglie rispetto alla precedente annualità.

Generalità dei “capofamiglia”

Sesso

Il grafico sottostante riporta la distinzione per sesso dei “capofamiglia” dei nuclei familiari incontrati.

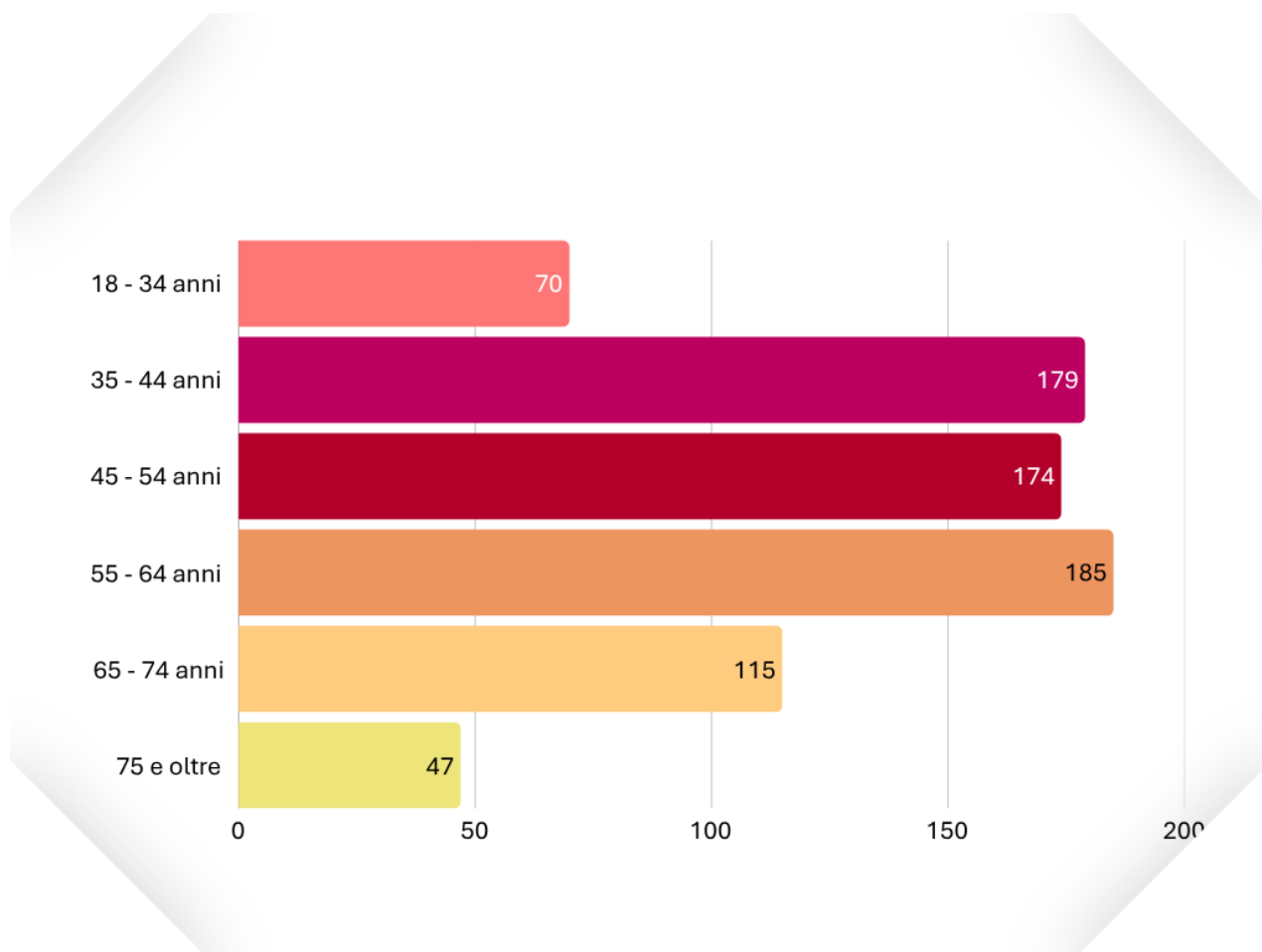


Ad una prima lettura sembra siano stati per la maggioranza gli uomini, come “capofamiglia”, a recarsi presso i centri di ascolto del territorio diocesano, per conto del proprio nucleo familiare. Tuttavia, è da considerare che i 414 uomini comprendono i 102 detenuti incontrati dal

centro di ascolto presente presso la Casa di Reclusione di Orvieto. Da ciò si evince che, anche quest'anno, sono state in maggioranza le donne a recarsi presso i diversi centri di ascolto.

Classe di età

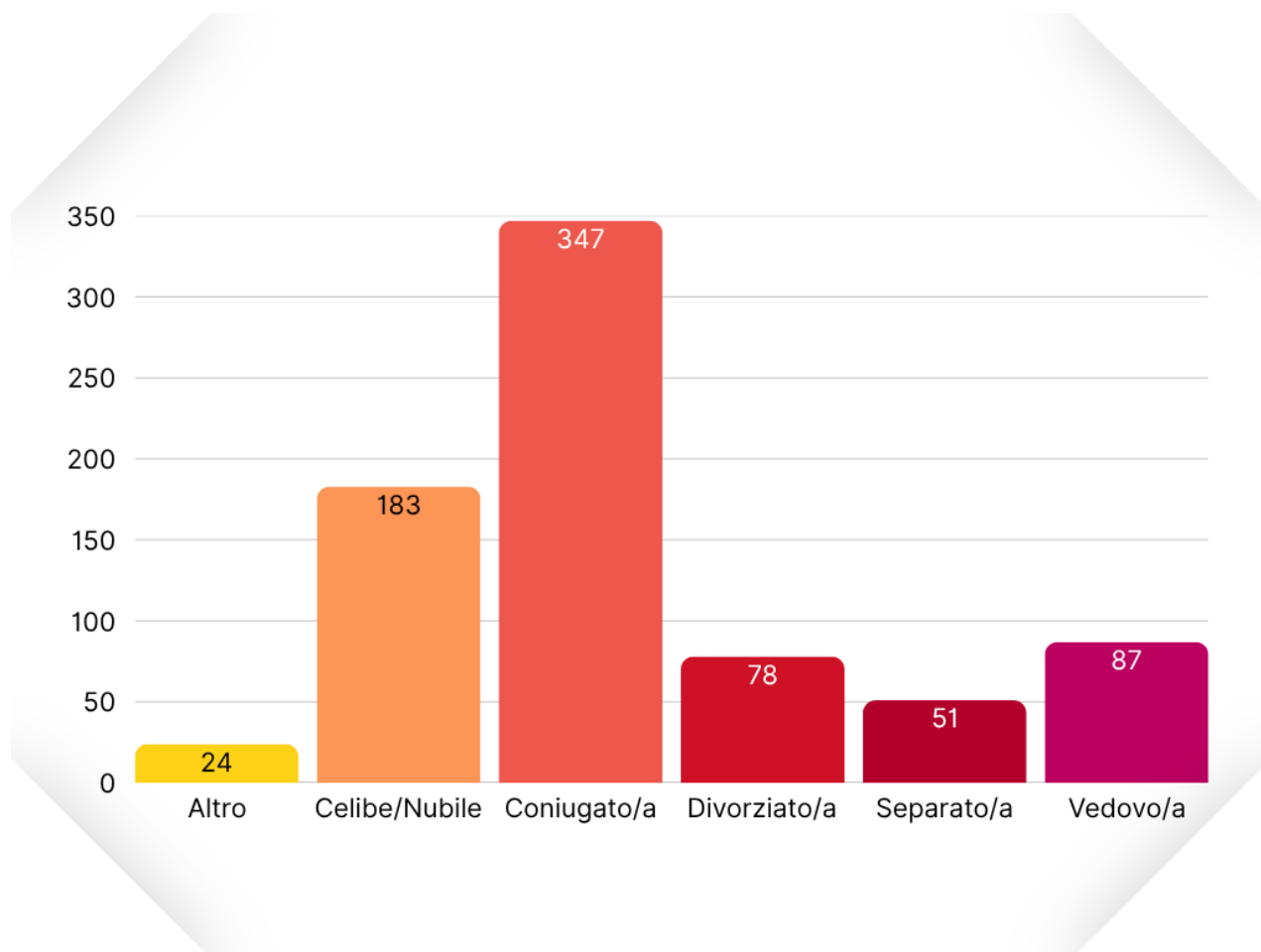
Il grafico che segue riporta la distinzione per classe di età dei “capofamiglia” dei nuclei familiari accompagnati.



Il grafico mostra che la povertà nel territorio colpisce soprattutto le fasce centrali (35-64 anni), con un picco tra i 55 e i 64 anni. Questo è l'identikit di adulti esclusi dal lavoro o "working poor" (lavoratori poveri) con famiglie e figli a carico: si tratta spesso di adulti troppi giovani per la pensione o troppo vecchi per il mercato del lavoro. Minore, ma preoccupante, l'impatto sui giovani, mentre tra gli anziani si contano 162 accessi, legati, nella maggior parte dei casi, a pensioni minime e solitudine.

Stato civile

Il grafico che segue riporta la distinzione per stato civile dei “capofamiglia” dei nuclei familiari accompagnati.

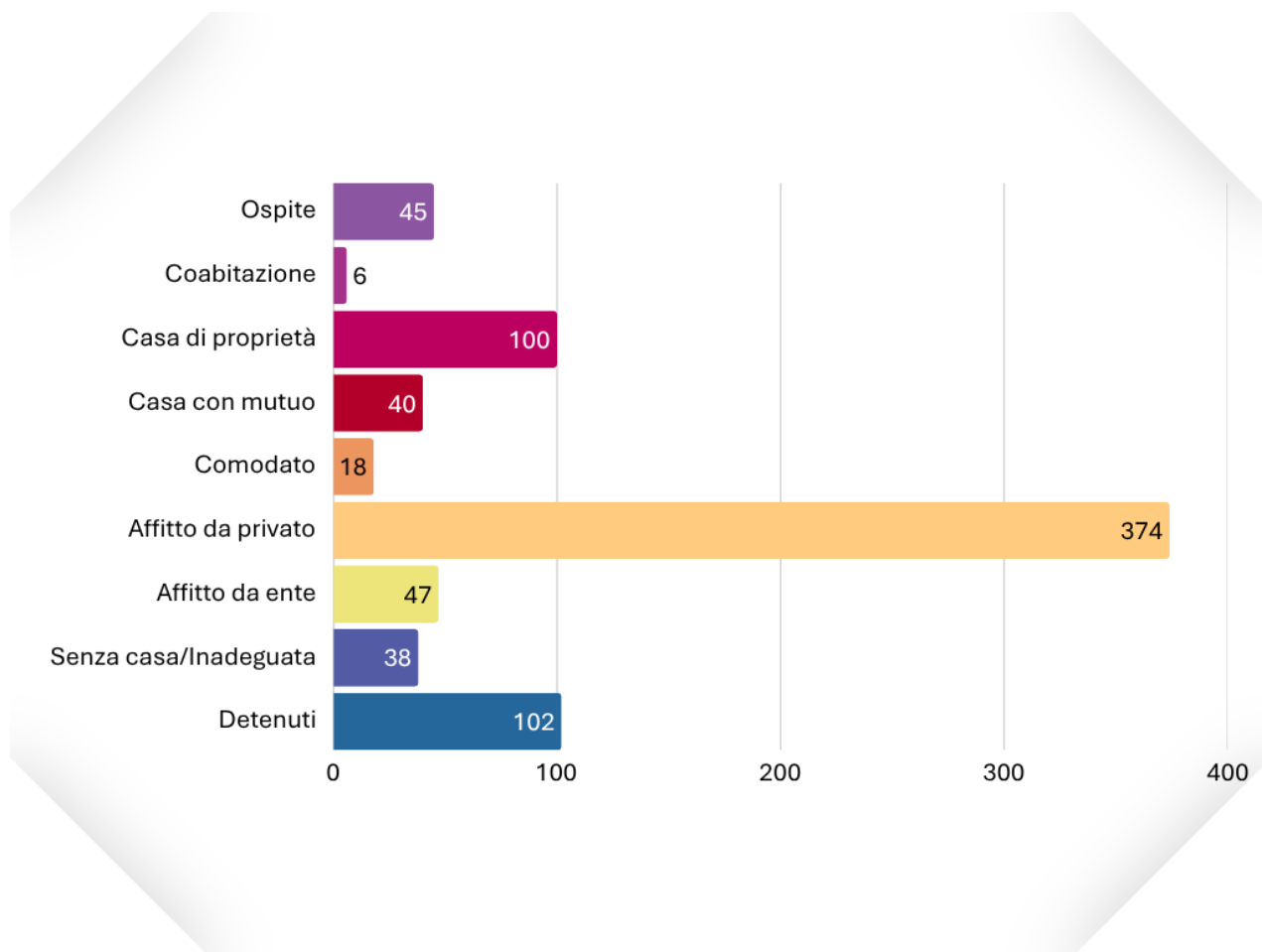


In continuità con la precedente annualità, i nuclei il cui “capofamiglia” è coniugato appaiono la maggioranza, ma è doveroso soffermarsi nell’aggregare gli altri dati riportati, notando che la percentuale di quanti vivono senza un partner si aggira intorno al 56,8%, percentuale che, rispetto al 2024, è aumentata di oltre 8 punti percentuali.

Tale dato narra quanto la solitudine, che colpisce anche famiglie monoparentali, sia una condizione che amplifica e acuisce la vulnerabilità economica di una famiglia. Per i nuclei che vivono situazioni di solitudine e isolamento è particolarmente importante poter contare su una rete sociale di prossimità capace di sostenere, accompagnare e promuovere verso percorsi di reale inclusione.

Condizione alloggiativa

Il grafico che segue riporta la distinzione per condizione alloggiativa dei “capofamiglia” dei nuclei familiari accompagnati.



Una lettura analitica del grafico delinea un quadro di assoluta chiarezza circa la correlazione tra il fenomeno della povertà nel nostro territorio e la problematica abitativa. I dati testimoniano inequivocabilmente come i nuclei familiari intercettati dai centri di ascolto stiano affrontando una vera e propria emergenza strutturale legata alla casa, che cessa di essere un bene primario protetto per trasformarsi nel principale fattore di vulnerabilità finanziaria.

Il dato indubbiamente macroscopico e di maggiore allarme sociale è rappresentato dai 421 nuclei familiari in locazione da privati o da enti pubblici che si sono visti costretti ad accedere ai centri di ascolto per sostenere le spese relative alla casa. Tale evidenza quantitativa dimostra come, soprattutto nel mercato libero, il canone di locazione assorba ormai

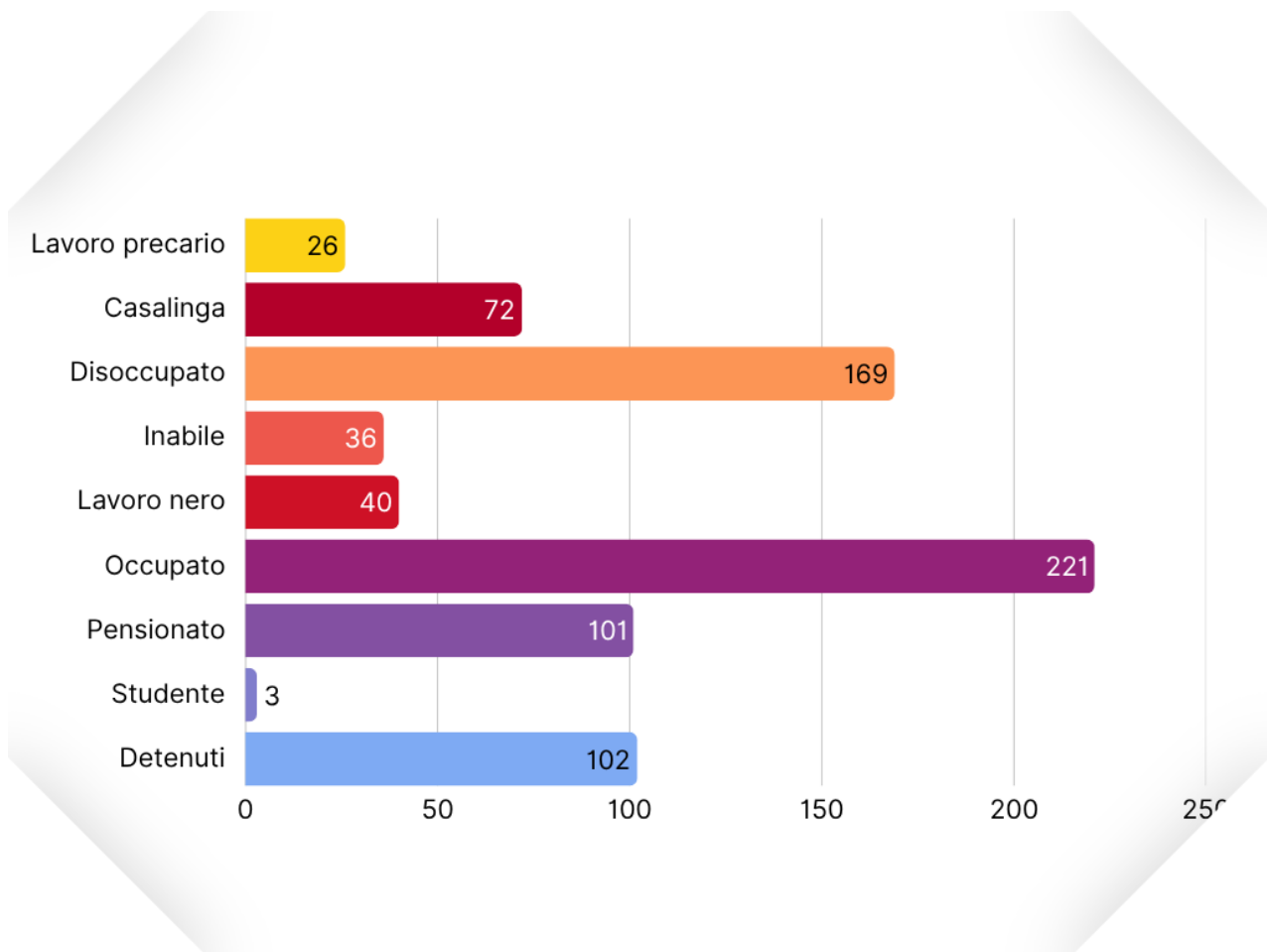
una quota del tutto sproporzionata e insostenibile del reddito familiare disponibile.

Di cruciale interesse analitico è, parimenti, il dato relativo ai 140 nuclei familiari che, pur risultando titolari di un immobile di proprietà, versano in una condizione di conclamata fragilità. Questo indicatore scardina il radicato paradigma sociale secondo cui il possesso della casa di abitazione costituisca un fattore di immunità assoluta dalla povertà. Al contrario, l'evidenza dimostra come i costi di manutenzione, l'imposizione fiscale, l'aggravio delle utenze energetiche e, non da ultimo, la presenza di mutui contratti in periodi di maggiore stabilità, possano trasformare la proprietà immobiliare in un elemento di severo intrappolamento economico per chi ha perso il lavoro o subisce gli effetti del lavoro povero (working poor).

Infine, merita una disamina dettagliata la componente sommersa, ma estremamente significativa, del disagio, ovvero quella rappresentata dalle famiglie costrette a ricorrere a soluzioni di fortuna: ospiti di parenti o amici, in regime di coabitazione con il datore di lavoro, o del tutto prive di un alloggio dignitoso. L'aggregazione di queste voci rivela che ben 89 nuclei sperimentano una condizione di “precarietà grigia”. Si tratta di un bacino di vulnerabilità spesso invisibile alle statistiche ufficiali, a cui gli utenti hanno risposto attivando reti di solidarietà informale o accettando compromessi penalizzanti sul piano della qualità della vita e della privacy. Tali risposte temporanee e palliative nascono, in ultima istanza, dalla totale e oggettiva impossibilità di accedere in autonomia a un'abitazione stabile.

Condizione professionale

Il grafico che segue riporta la distinzione per condizione professionale dei “capofamiglia” dei nuclei familiari accompagnati.



Il grafico offre una fotografia estremamente nitida e, per certi aspetti, sorprendente del legame eziologico tra il mondo del lavoro, o l'esclusione da esso, e lo stato di indigenza delle famiglie presenti nel territorio diocesano. Il dato principale che emerge scardina un vecchio e radicato luogo comune: la povertà non colpisce esclusivamente chi è privo di un impiego.

L'evidenza dei 221 soggetti regolarmente occupati denuncia la diffusione capillare del fenomeno del "working poor": avere un'occupazione stabile non costituisce più una garanzia sufficiente per restare al di sopra della soglia della povertà assoluta o relativa. Si tratta, nella maggior parte dei casi di nuclei in cui il capofamiglia è inserito in circuiti di lavoro con salari minimi così bassi da non riuscire a coprire i costi

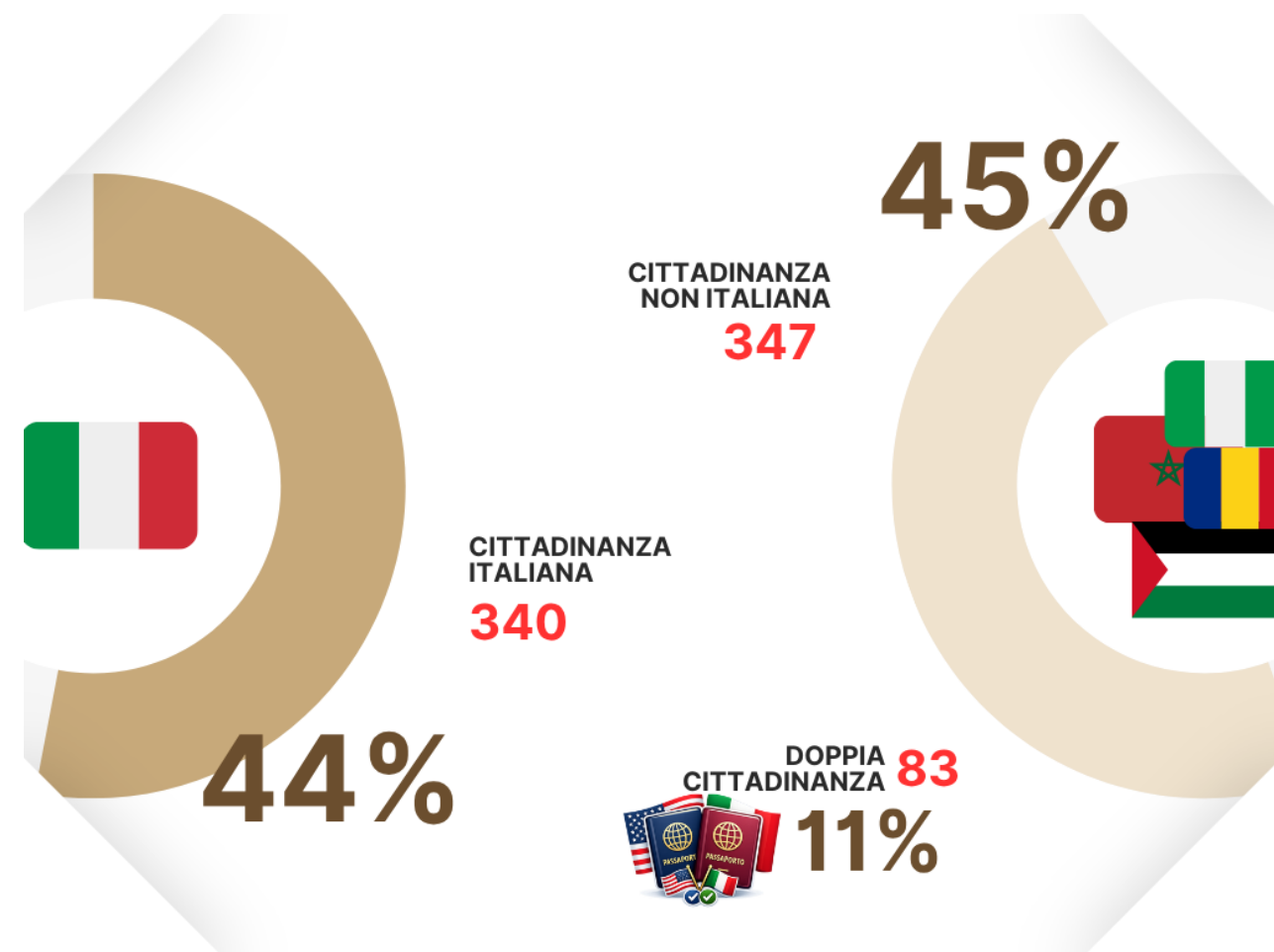
fissi del vivere quotidiano. Se a tale dato si sommano quelli, sommersi ma rilevanti, del lavoro nero e del lavoro precario, si evince chiaramente come la causa primaria della fragilità sociale non sia la mera mancanza di occupazione, bensì la qualità, la stabilità e la dignità dei contratti e delle retribuzioni offerti dal mercato locale. Alla voce “lavoro precario”, infatti, appartengono soprattutto i nuclei familiari il cui capofamiglia ha un contratto di lavoro a chiamata, che non offre al nucleo stesso la possibilità di vivere il presente e guardare al futuro con la sicurezza economica necessaria per poter fare progetti di vita solidi e audaci.

I disoccupati rappresentano la seconda colonna quantitativamente più importante del grafico, specchio di una cronica e strutturale difficoltà del territorio a riassorbire chi perde il posto di lavoro. Questa criticità si accentua drammaticamente se riferita alla fascia dei lavoratori over 50, che incontrano barriere quasi insormontabili nei processi di riqualificazione professionale e ricollocamento.

Aggregando i dati relativi a coloro che risultano inabili al lavoro e ai pensionati, diventa evidente come 137 nuclei familiari vivano situazioni di severa vulnerabilità economica. Tali contesti sono determinati da sussidi di invalidità o trattamenti previdenziali minimi che, a causa della spinta inflazionistica e dell'incremento dei costi sanitari e assistenziali, non consentono più di far fronte in autonomia nemmeno alle spese primarie di sussistenza.

Cittadinanza

Il grafico che segue riporta la distinzione per cittadinanza dei “capofamiglia” dei nuclei familiari accompagnati.



Si può notare una sostanziale equa distribuzione tra i soggetti con cittadinanza italiana e quelli con cittadinanza non italiana. Le due percentuali registrate evidenziano che non sussiste una discrepanza rilevante tra le famiglie con origine italiana e quelle con origine straniera che si rivolgono alla Caritas. È da evidenziare, invece, il dato riferito ai nuclei con doppia cittadinanza: si tratta di persone di origine straniera che hanno completato il lungo percorso di stabilizzazione giuridica fino a ottenere la cittadinanza italiana. Il fatto che anche questa quota si rivolga ai centri di ascolto dimostra che l'integrazione giuridica non coincide automaticamente con l'integrazione economica.

Provenienza

Il grafico che segue mostra i Paesi di provenienza dei “capofamiglia” dei nuclei familiari accompagnati.



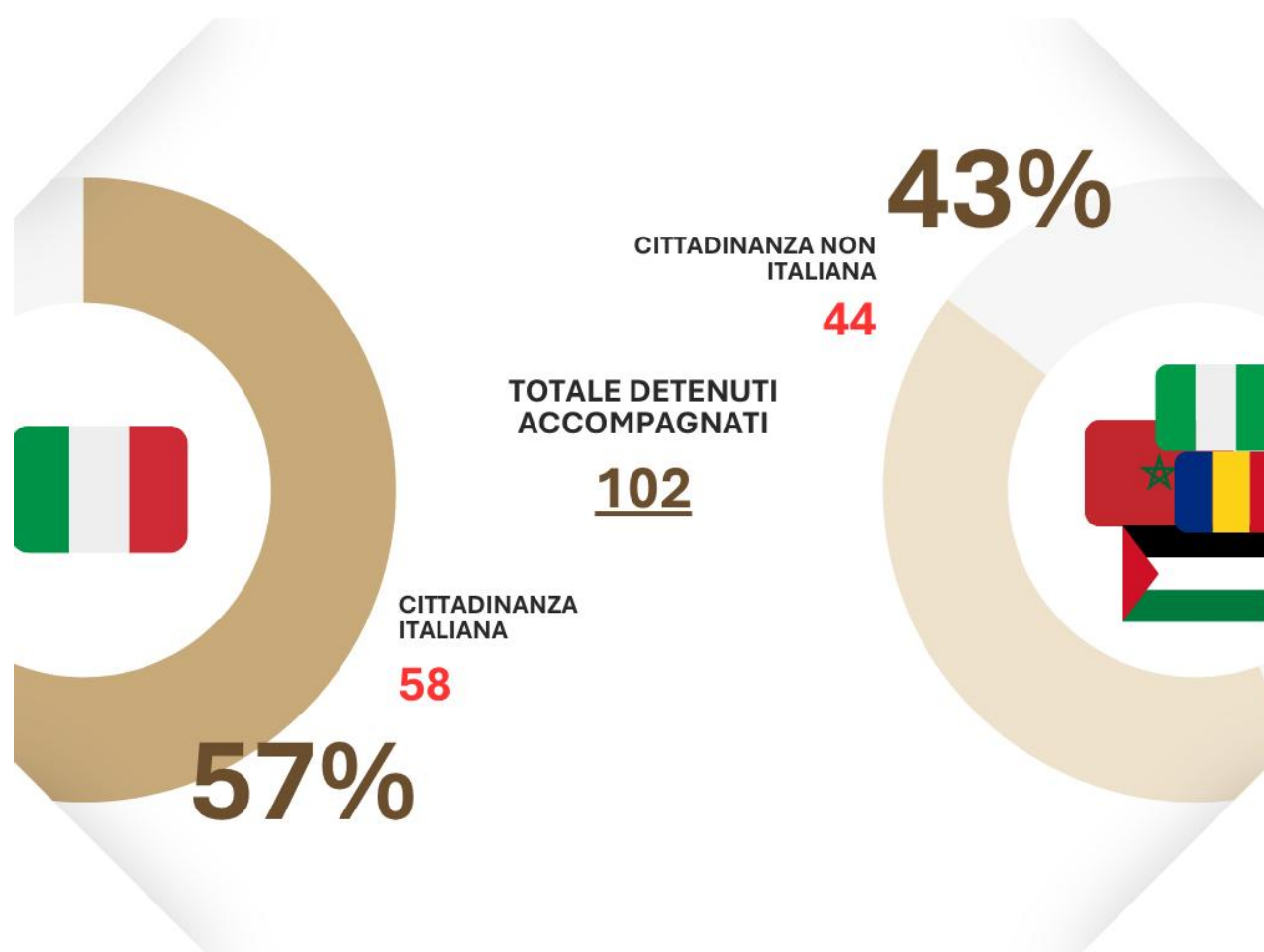
Dai dati riportati si evince che, delle 770 famiglie incontrate, 447 famiglie provengono da paesi stranieri, cioè il 58% del totale.

Il grafico è importante non tanto perché racconta la provenienza delle famiglie che si rivolgono alla Caritas, quanto invece perché sa dare voce alle **tendenze migratorie** degli ultimi anni, evidenziando i flussi di uscita dalle diverse regioni del mondo. Confrontando i dati riportati, e aggregati per continenti, con quelli della precedente annualità, si registra un incremento significativo delle famiglie provenienti dai paesi europei, un incremento, anche se meno significativo, di quelle provenienti dall'Asia e dall'America e una diminuzione delle famiglie provenienti dall'Africa.

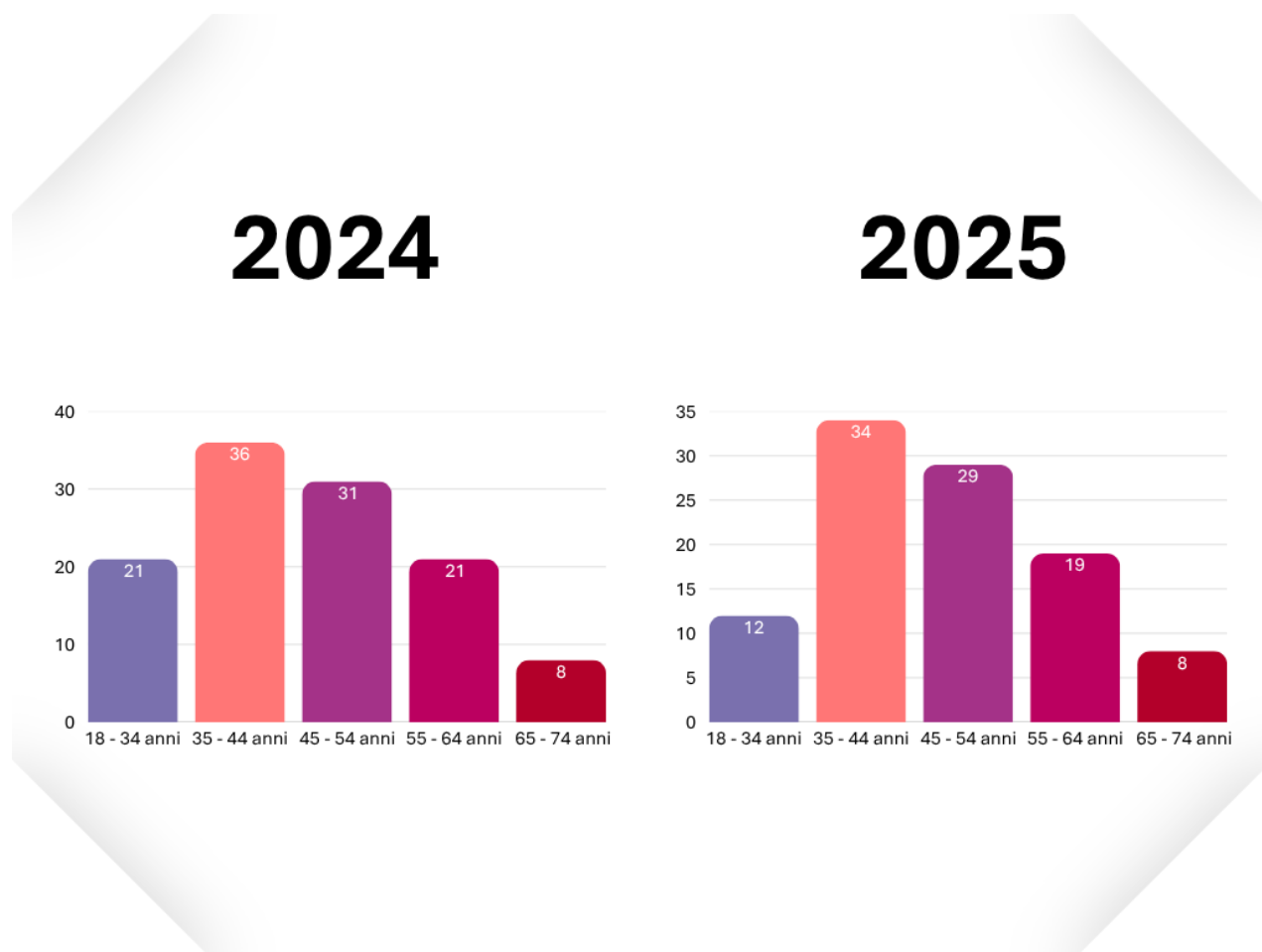
Detenuti e UEPE

La Caritas diocesana di Orvieto-Todi, come ormai fa da più di venti anni, anche quest'anno è stata presente, con un centro di ascolto, presso la Casa di Reclusione di Orvieto. Inoltre, presso le sedi diocesane ha accolto soggetti inviati dagli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) e dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) in Messa alla Prova (M.A.P.), per Lavori di Pubblica Utilità (L.P.U.) o come volontari. In particolare, sono stati ascoltati e accompagnati **102 detenuti**. Tale dato segna una leggera diminuzione rispetto all'annualità precedente, in cui sono stati incontrati 117 detenuti. Ciononostante, considerata la capienza massima di 98 posti della Casa di Reclusione, si può sostenere comunque che la quasi totalità dei detenuti che vi hanno soggiornato si è rivolta alla Caritas.

I grafici che seguono riportano la suddivisione per cittadinanza e per fascia di età dei detenuti incontrati.



I dati mostrano la prevalente presenza di detenuti di cittadinanza italiana: spesso si tratta di persone con storie di tossicodipendenza, disagio psichico o criminalità legata alla povertà estrema.



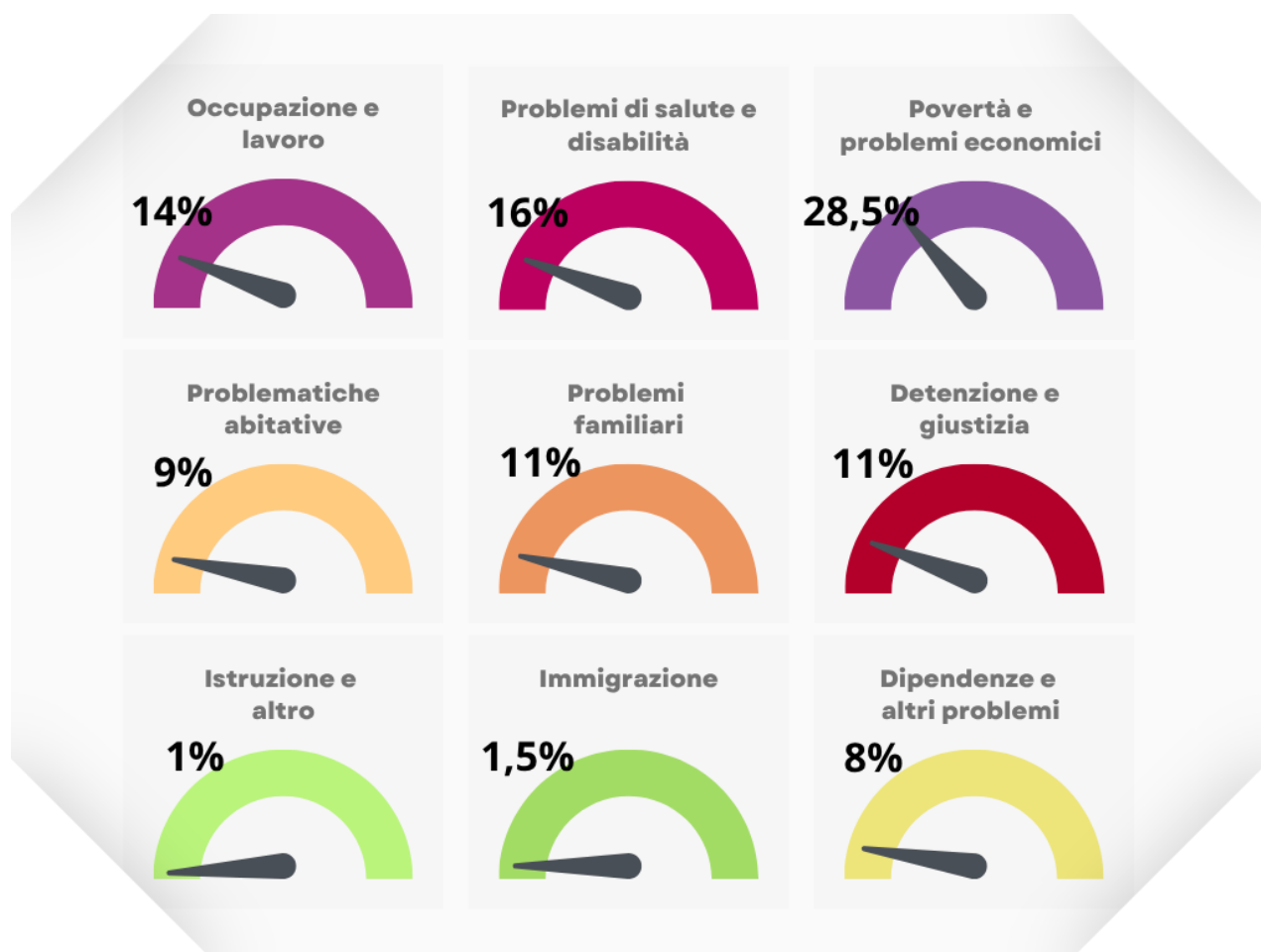
Il grafico riferito alle fasce di età mette a confronto i dati dell'anno 2024 con quelli del 2025, mostrando una sostanziale stabilità: la marginalità penale è adulta, concentrata tra i 35 e i 54 anni (oltre il 60% del totale). In riferimento ai dati registrati nell'anno 2025, è da segnalare il netto calo della quota dei giovani presenti all'interno dell'istituto penitenziario.

Sempre nell'ambito della giustizia, la Caritas diocesana ha accolto 8 soggetti in **LPU**, in **MAP** e **volontariato**, i quali hanno svolto presso le sedi diocesane un totale di 738,5 ore di volontariato.

I soggetti accolti presso le sedi diocesane sono per la maggior parte uomini di cittadinanza italiana e hanno un'età compresa tra i 19 e i 72 anni.

BISOGNI

Il grafico sottostante illustra i bisogni emersi dall'ascolto delle famiglie incontrate dalla Caritas di Orvieto-Todi e per i quali la stessa Caritas ha cercato di rispondere con attività e interventi.



Sebbene si sia consapevoli del carattere multifattoriale della povertà, che sempre si origina da bisogni di diverso tipo tra loro interconnessi e che sempre influenza più sfere della vita di una persona e di una famiglia, è importante, in questa sede, procedere ad una analisi di dei bisogni maggiormente diffusi tra le famiglie accompagnate dalla Caritas diocesana.

Analogamente al 2024, il bisogno più emergente, e in percentuali identiche alla precedente annualità, scaturisce da **problematiche di carattere economico** e da situazione di **povertà**, legate principalmente a

condizione di insufficienza economica. Tale bisogno è strettamente legato e dipendente da altri tipi di bisogno che divengono concausa per la generazione di situazioni di vulnerabilità economica.

Rispetto all'anno precedente, è necessario evidenziare che le percentuali dei bisogni legati ai **problemi di salute** e alla **disabilità** e ai **problemi familiari** sono aumentate, mentre quelle legate alla **detenzione**, alla **giustizia** e all'**immigrazione** sono diminuite. Sono invece rimaste invariate le percentuali relative ai **problemi occupazionali** e del **mondo del lavoro**, alle **problematiche abitative**, alle **dipendenze**, all'**istruzione**. È importante sottolineare che la diminuzione della percentuale riferita ai bisogni legati alla detenzione è anche legata al minor numero di detenuti incontrati presso la Casa di Reclusione di Orvieto.

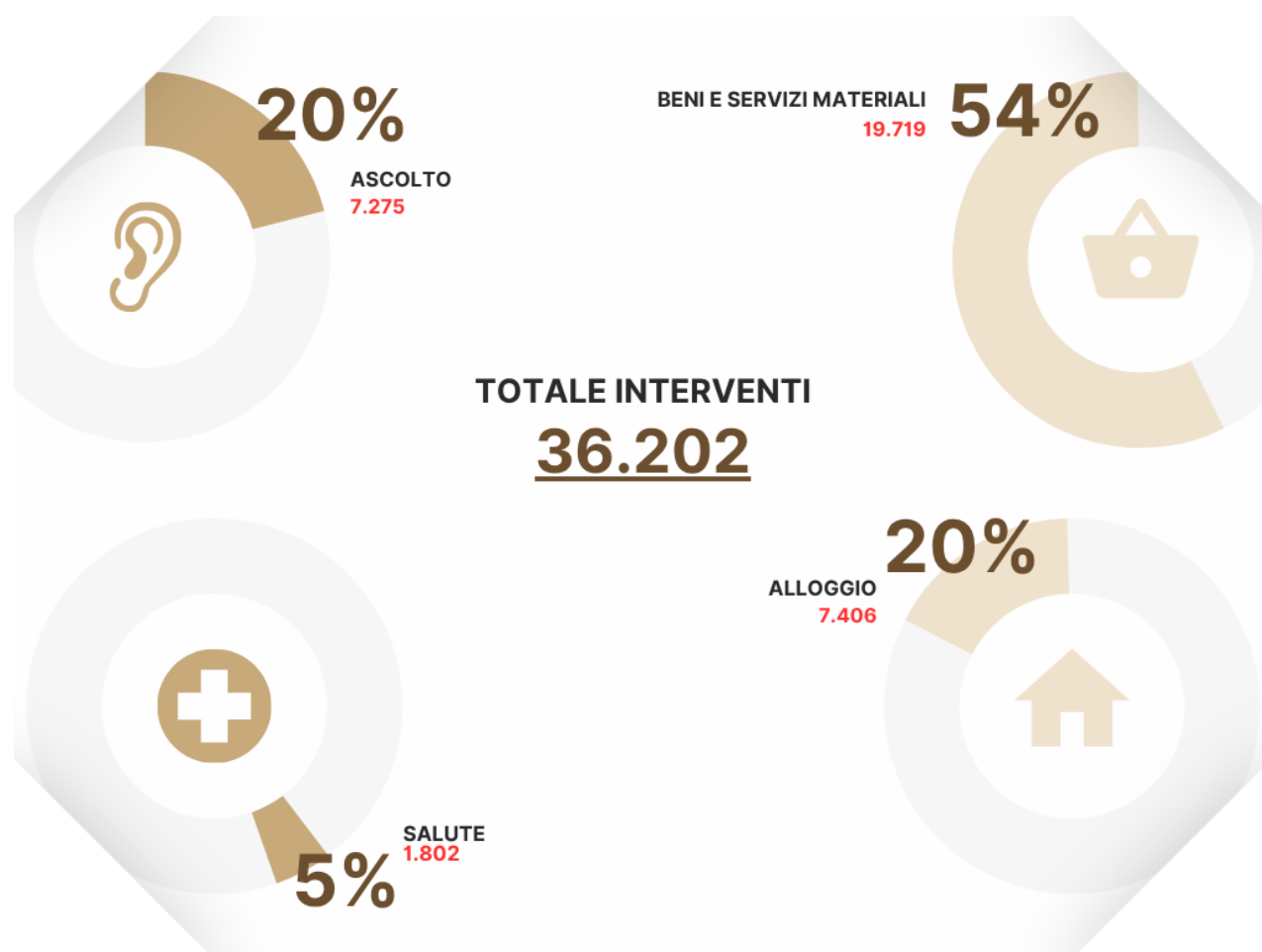
Dall'ascolto delle 770 famiglie ciò che emerge, in buona sostanza, è la difficoltà nella **gestione del reddito familiare** che non viene amministrato in modo opportuno e ponderato o che diviene insufficiente, soprattutto nel momento in cui si presentano situazioni di malattia, perdita del lavoro o situazioni di lavoro precario e non dignitosamente retribuito, indebitamento dovuto anche all'aumentare del costo della vita.

È necessario soffermarsi sulle percentuali dei bisogni che hanno segnato un incremento rispetto alla precedente annualità. Essi narrano di una povertà che sta diventando conseguenza di problemi legati alla sfera della salute e alla fragilità del sistema familiare, più che al mondo occupazionale.

Anche nel 2025 una grande povertà registrata è quella legata all'aumentare di situazioni di **disagio psicologico**, spesso non riconosciuto, conseguenza anche del periodo di isolamento sociale vissuto durante la pandemia da Covid-19. A tale disagio si lega spesso la grande povertà del nostro tempo, la **solitudine**, che rende il peso di ciascuna fragilità ancor più gravoso.

ATTIVITÀ

Il grafico che segue riporta la suddivisione dei 36.202 interventi realizzati dalla Caritas diocesana in macrovoci: ascolto, beni e servizi materiali, alloggio e salute.



Ponendo attenzione analitica ai numeri registrati per ogni singola area di attività, si può notare come, rispetto all'annualità 2024, si sia verificato un incremento degli interventi relativi all'erogazione di **beni e servizi materiali**, al supporto per l'**alloggio** e alla tutela della **salute**; di contro, si registra una lieve flessione degli interventi di **ascolto**. Se le azioni collegate ai beni di prima necessità e ai servizi materiali continuano a occupare la porzione nettamente maggioritaria del grafico, l'elemento di maggiore discontinuità è rappresentato dalla sfera della salute, i cui interventi risultano raddoppiati. Questo balzo in avanti denuncia una crescente rinuncia alle cure mediche da parte delle fasce più deboli e la

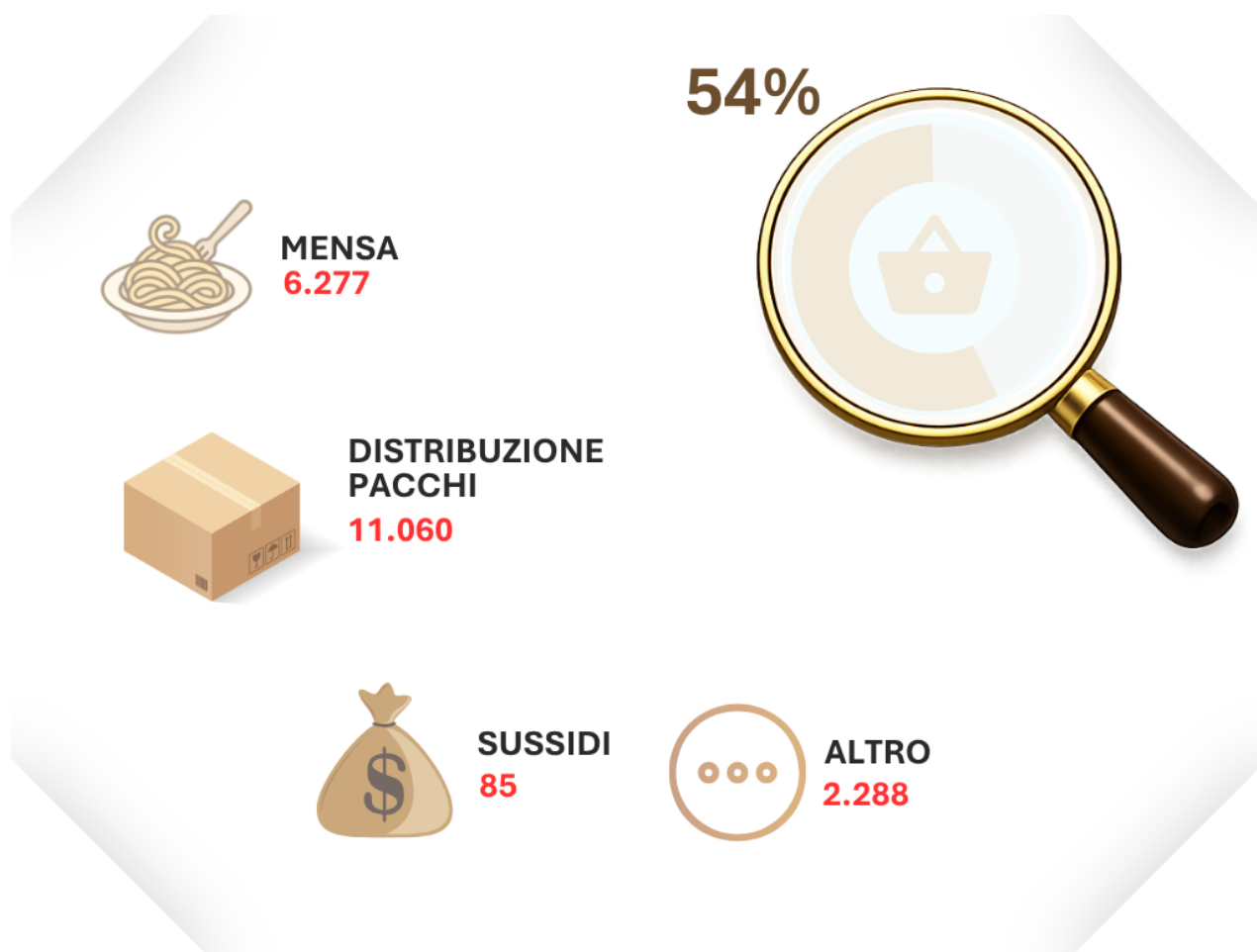
conseguente necessità per la Caritas di farsi carico di spese farmaceutiche, visite specialistiche e ticket non altrimenti sostenibili per gli utenti.

Parallelamente, anche gli interventi all'alloggio hanno subito un incremento notevole. Tale evidenza si correla in modo diretto all'aumento costante di nuclei familiari privi di una dimora stabile o strutturalmente incapaci di gestire i costi della locazione e delle utenze in maniera autonoma. Esiste, del resto, un nesso causale e stringente tra la precarietà abitativa e il deterioramento delle condizioni psicofisiche: l'assenza di un tetto sicuro o l'angoscia dello sfratto imminente agiscono come detonatori per patologie croniche, connettendo la macrovoce dell'alloggio a quella della salute in un circolo vizioso che la Caritas tenta quotidianamente di spezzare.

In questo scenario di crescenti risposte materiali, non ci si può tuttavia esimere da una profonda riflessione sulla macrovoce relativa agli interventi di ascolto. Sebbene i numeri mostrino una lieve flessione, l'ascolto si riconferma l'architrave identitaria, il momento imprescindibile e preliminare di ciascun servizio Caritas. Le persone che varcano le soglie dei nostri centri non cercano unicamente un sussidio economico, ma domandano un ascolto autentico. Si tratta di un esercizio relazionale tutt'altro che agevole: è un compito esigente, faticoso e asimmetrico, ma proprio per questo profondamente generativo e terapeutico.

Quando l'ascolto non si limita alla compilazione di una scheda di bisogno, ma si eleva a dinamica di accoglienza incondizionata e di pieno riconoscimento della dignità dell'altro, si compie un vero atto di giustizia sociale. È in quel preciso istante che si inizia a sottrarre l'interlocutore alla logica stigmatizzante dell'etichetta di "povero" o di "utente": chiamandolo per nome, gli si riconsegna la sua originaria identità di "persona". L'ascolto si configura così come il primo, fondamentale gesto di carità cristiana e di civiltà umana: un atto gratuito di donazione di sé e del proprio tempo, vissuto con amore e con cura condivisa. È solo da questa postura iniziale di accoglienza che può discendere, con coerenza pedagogica, ogni successivo e mirato intervento di aiuto materiale.

Beni e servizi materiali



Gli interventi legati ai beni e servizi materiali riguardano, per la maggior parte dei casi, la **distribuzione di pacchi viveri** a domicilio o presso le sedi Caritas, la **distribuzione di pacchi di prodotti per l'igiene della casa**, che nell'anno 2025 sono stati distribuiti mensilmente ad ogni nucleo familiare, e i **pasti** offerti dalle mense diocesane e consegnati a domicilio. I sussidi economici registrati all'interno di questa macrovoce riguardano quanto erogato per l'acquisto e la successiva distribuzione di **buoni spesa**. Essi si configurano come uno strumento flessibile che consente alle famiglie di accedere anche a generi alimentari che abitualmente non sono presenti nel pacco alimentare. La voce "**altro**" fa riferimento alla distribuzione di vestiario e altri tipi di beni materiali, tra i quali mobili e attrezzatura per la casa, indispensabili per restituire dignità e funzionalità ai contesti abitativi più fragili.

In riferimento alla distribuzione dei pacchi alimentari, va ricordato che la Caritas diocesana di Orvieto-Todi reperisce gli alimenti in modalità diverse: dal Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (FEAD), divenuto nel 2024 Fondo Sociale Europeo (FSE+); dalle raccolte viveri; dalla Delegazione Regionale Caritas Umbria.

Per quanto riguarda il **Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti** e il **Fondo Sociale Europeo**, la Caritas diocesana di Orvieto-Todi si costituisce come un'Organizzazione partner Centrale (OpC), ricevendo così gli aiuti alimentari direttamente dalle aziende vincitrici di gare di appalto predisposte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e redistribuendoli a livello locale alle nove Organizzazioni partner Territoriali (OpT) attive che, nello specifico, sono:

1. Caritas diocesana Centro di Ascolto in Todi
2. Caritas diocesana Centro di Ascolto in Orvieto
3. Parrocchia della SS. Trinità in Ripabianca
4. Parrocchia dei SS. Stefano e Cecilia in Acquasparta-Configni
5. Parrocchia SS. Cuore di Gesù in Fabro Scalo
6. Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio
7. Confraternita di Misericordia di San Venanzo
8. APS Senza Monete in Orvieto
9. Parrocchia di S. Maria Assunta della Spineta

Grazie a tale convenzione, sono state sostenute 549 famiglie con 100.333,59 kg di generi alimentari. È bene sottolineare che le 110 famiglie accompagnate dall'APS Senza Monete in Orvieto, non essendo questa associazione una Caritas parrocchiale, non rientrano nelle 770 famiglie di cui si è trattato nella sezione “beneficiari”.

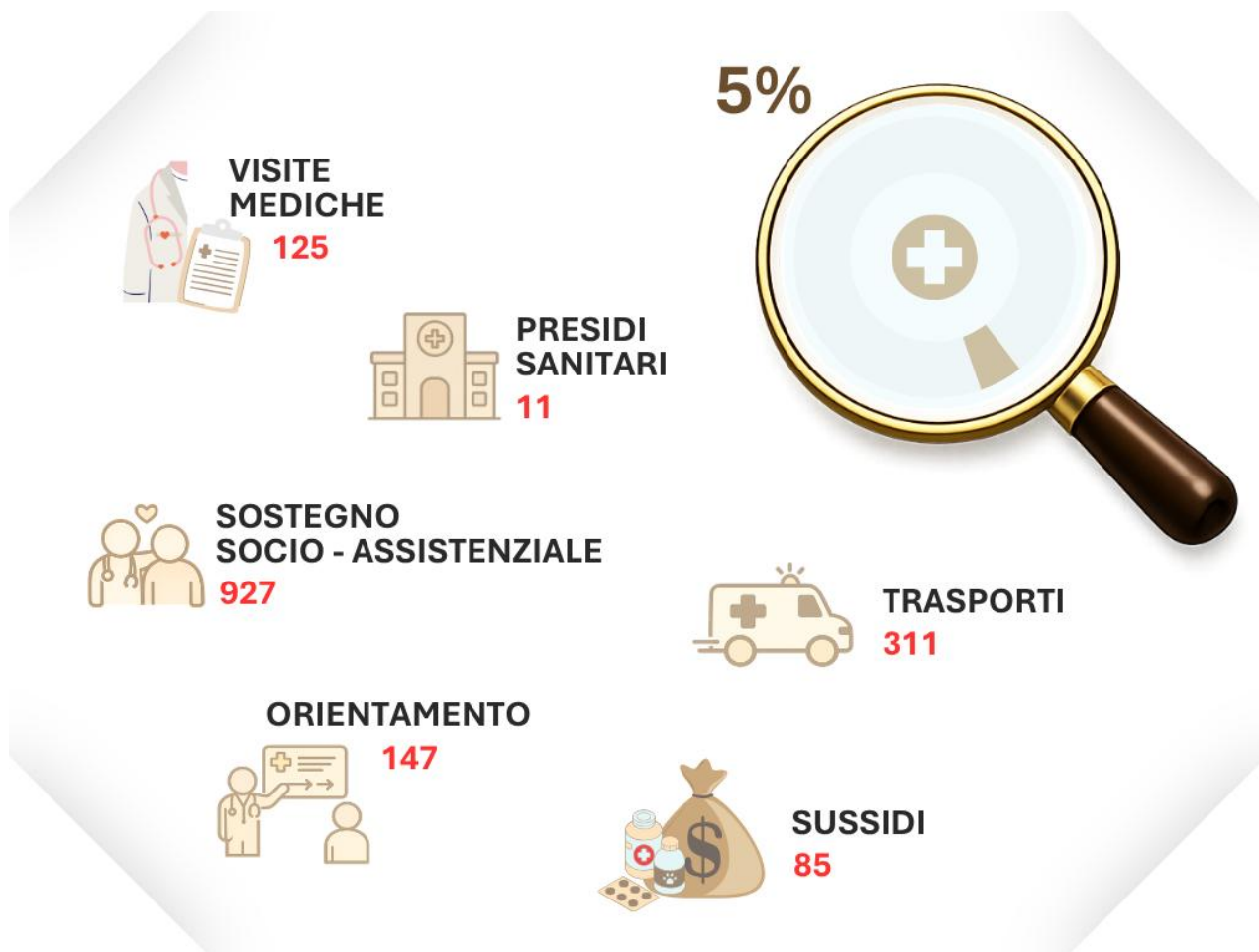
Per quanto riguarda le **raccolte viveri**, dal 2024 la Caritas diocesana ha promosso un calendario di appuntamenti annuali tra i quali è presente una *Giornata diocesana di Raccolta Viveri*. In occasione di tale giornata ogni parrocchia ha la possibilità di scegliere quale modalità adottare per promuovere la raccolta viveri nel suo territorio: presso i supermercati, nelle chiese parrocchiali o “porta a porta”. Nel 2025 sono stati raccolti 7.620 kg di generi alimentari, che sono stati distribuiti alle famiglie del

territorio diocesano. Tale raccolta ha visto un incremento di oltre 3.000 kg rispetto all'annualità precedente.

Altri beni materiali, provenienti da donazioni di imprese ed enti o che Caritas Italiana riceve a livello nazionale e redistribuisce a ciascuna Delegazione Regionale, arrivano alla nostra Caritas diocesana attraverso la Delegazione Caritas Umbria. In particolare, nell'anno 2025 sono arrivate ingenti donazioni di materiale per l'igiene della casa.

Un ulteriore pilastro dell'attività Caritas è costituito dai pasti caldi preparati dalle mense diocesane, i quali vengono consumati in loco nella sede di Todi, soprattutto da quanti alloggiano temporaneamente presso il centro di accoglienza lì situato, mentre nella sede di Orvieto i pasti vengono confezionati e consegnati a domicilio da una rete di volontari.

Salute



Per quanto concerne il sostegno complessivo che la Caritas diocesana ha saputo garantire nell'ambito fondamentale della tutela della salute, gli interventi registrati nel corso dell'anno 2025 sono stati complessivamente 1.820. Questa imponente mole di risposte ha intercettato diverse e complesse tipologie di bisogno, segmentandosi in azioni mirate e multidisciplinari.

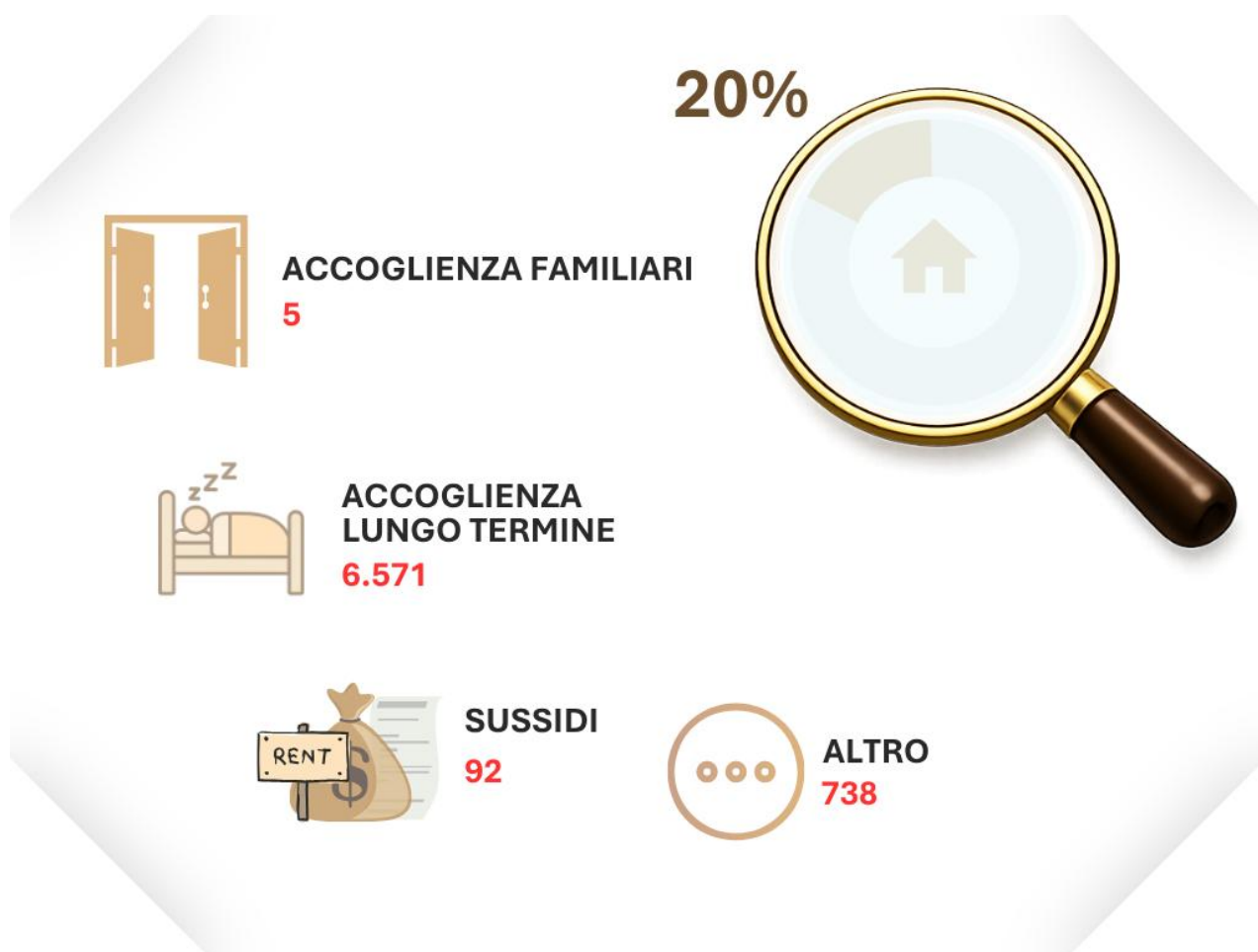
Nello specifico, la quota maggioritaria è rappresentata da 972 interventi di **sostegno socio-assistenziale**, una voce che comprende percorsi di accoglienza e inserimento di soggetti fragili in esperienze attive di volontariato, servizi di compagnia e monitoraggio telefonico o domiciliare rivolti a persone anziane e sole, nonché azioni concrete di supporto alla gestione quotidiana della vita sociale, relazionale e sanitaria.

A questa prima microvoce di intervento si affiancano 147 interventi focalizzati sull'**orientamento ai servizi socio-assistenziali e sanitari** del territorio e sul coinvolgimento diretto delle istituzioni e degli enti pubblici competenti. Questi specifici interventi non si esauriscono in una semplice funzione di segretariato sociale, ma narrano un meticoloso e faticoso lavoro di tessitura di reti comunitarie con e per i soggetti fragili, finalizzato alla co-progettazione di percorsi personalizzati volti alla promozione integrale della persona umana e all'esigibilità dei suoi diritti.

Il grafico evidenzia inoltre che 125 azioni hanno riguardato il sostegno personalizzato offerto a soggetti in condizioni di estrema vulnerabilità per garantire loro l'effettivo accesso a **visite mediche**, un obiettivo perseguito attraverso l'accompagnamento fisico, l'orientamento burocratico e, laddove necessario, l'erogazione di contributi economici mirati. Strettamente connesso a questo ambito è il dato relativo ai 311 interventi di **trasporto e accompagnamento** presso presidi ospedalieri, distretti sanitari, ambulatori o altri centri socio-assistenziali. Quest'ultimo servizio è stato garantito prevalentemente a soggetti privi di una rete familiare di supporto e, grazie alla possibilità di avvalersi di un mezzo attrezzato, anche a persone con disabilità motoria.

In un'ottica di sussidiarietà e pronta risposta all'emergenza, si collocano gli 11 interventi che hanno riguardato il prestito di **presidi sanitari** (quali carrozzine, deambulatori o letti articolati). Questa azione si è rivelata cruciale soprattutto nelle delicate fasi immediatamente successive alle dimissioni ospedaliere, agendo come cuscinetto temporaneo prima che la famiglia potesse attivare e beneficiare formalmente del servizio pubblico integrato. Infine, sul piano del contrasto alla povertà sanitaria, 85 interventi si sono sostanzati nell'erogazione diretta di **sussidi economici**. Tali fondi sono stati destinati alla copertura di spese altrimenti insostenibili per gli utenti, quali il pagamento di ticket per visite mediche urgenti, l'acquisto di farmaci o l'approvvigionamento di presidi sanitari necessari alla cronicizzazione di patologie, contrastando così il drammatico fenomeno della rinuncia forzata alla prevenzione e alla cura.

Alloggio



Il grafico in esame riporta in modo analitico il volume e la natura degli interventi specificamente finalizzati al supporto e alla tutela dell'alloggio. Entrando nel merito delle singole componenti, il dato quantitativo registrato sotto la microvoce **accoglienza** esprime il numero complessivo di notti di ospitalità garantite e trascorse dagli utenti sia presso i centri di accoglienza strutturati della Caritas diocesana, sia presso strutture ricettive terze dislocate sul territorio, alle quali si fa capo nei casi di temporanea indisponibilità o saturazione dei posti letto ordinari. La microvoce **accoglienza familiari** fa riferimento all'attività di accoglienza che la Caritas diocesana, nella sede di Orvieto, offre a favore delle famiglie dei detenuti reclusi presso la locale Casa di Reclusione che, per ragioni di vulnerabilità economica, non hanno la possibilità di sostenere le spese per l'alloggio presso strutture ricettive nel periodo in cui si recano ad

incontrare i loro familiari reclusi. Il valore riferito ai **sussidi** identifica invece i contributi economici diretti e straordinari che i centri di ascolto diffusi sul territorio diocesano hanno erogato per supportare i nuclei familiari nel pagamento dei canoni di locazione arretrati o nel saldo delle utenze domestiche incombenti, scongiurando così il rischio di sfratti o distacchi delle forniture. Infine, la voce denominata **altro** raccoglie prevalentemente gli interventi di natura logistica e orientamento relativi al sostegno materiale nella gestione fisica della casa: si tratta di un aiuto concreto rivolto soprattutto a quelle famiglie che hanno dovuto affrontare un trasloco d'emergenza e che sono state supportate dai volontari in questo delicato e oneroso passaggio.

Va certamente evidenziato, come sottolineato, che il dato riferito ai sussidi economici sia da considerarsi un valore ampiamente sottostimato rispetto alla reale portata dell'aiuto erogato dalla Chiesa locale. Questo scostamento è dovuto al fatto che le Caritas di unità pastorale, interparrocchiali e parrocchiali, attingendo direttamente al sostegno finanziario e alla generosità delle comunità parrocchiali di pertinenza, erogano annualmente notevoli somme per il pagamento di utenze e affitti impossibili da quantificare. Tali interventi, infatti, rimangono registrati unicamente nei bilanci parrocchiali, non confluendo in questa statistica centralizzata pur rappresentando un polmone assistenziale insostituibile.

Da una lettura attenta di questi dati riferiti alla macrovoce dell'alloggio, che narrano di un'emergenza abitativa diffusa tra le famiglie del nostro territorio, è possibile comprendere la scelta della Delegazione Caritas Umbria che ha promosso, come segno giubilare tangibile e profetico dell'Anno Santo 2025, una specifica campagna di raccolta fondi. Il progetto, denominato “**Facciamoci casa**”, si configura come un forte strumento pedagogico volto a sensibilizzare l'intera comunità civile e a richiamare con vigore l'attenzione delle istituzioni pubbliche intorno a una problematica che non è più solo economica, ma che rischia di degenerare nella privazione sistematica di uno dei diritti umani e sociali più fondamentali e inalienabili dell'individuo.

Giustizia

Volontari e operatori della Caritas diocesana si sono recati settimanalmente presso la Casa di Reclusione di Orvieto, dove hanno incontrato i detenuti lì presenti. Per essi sono stati erogati 423 interventi.

L'intervento principale promosso da Caritas nella struttura detentiva è quello dell'**ascolto**, dal quale scaturiscono interventi diversi, quali la fornitura di **vestiario** e altri **beni di prima necessità**, il **sostegno economico**, l'**orientamento** e il collegamento con comunità per tossicodipendenti e detenuti, il supporto nella gestione delle **pene alternative** e del **fine pena** e, come già accennato nella sezione riferita all'attività di alloggio, l'**accoglienza delle famiglie** che si recano in Orvieto per colloqui con i familiari detenuti e che, per ragioni economiche, non possono pernottare negli alberghi.

Dall'anno 2024, grazie alla progettazione 8xmille, è stato attivato presso la Casa di Reclusione il "**Servizio e-mail Mercurio**". Questo progetto si occupa concretamente della gestione della corrispondenza digitale per i detenuti che scelgono di abbonarsi al servizio, provvedendo alla stampa e alla consegna cartacea delle e-mail in entrata, nonché alla scannerizzazione e al successivo invio telematico delle lettere in uscita. Nel corso del 2025, il servizio ha registrato l'adesione di 77 detenuti, che hanno beneficiato dello scambio di complessive 10.720 pagine di posta elettronica, accorciando così le distanze tra i detenuti, le loro famiglie, gli amici e gli avvocati.

Dal punto di vista formativo, dal 2023 un volontario Caritas si dedica allo svolgimento di **lezioni** settimanali di **inglese** per i detenuti. Nel 2025 gli iscritti al suo corso sono stati 10, per la maggior parte italiani di età compresa tra i 25 e i 60 anni. Inoltre, fino al mese di novembre, i volontari della Caritas diocesana hanno curato l'apertura settimanale della **biblioteca** presente all'interno della Casa di Reclusione in collaborazione con la Biblioteca Comunale "L. Fumi" di Orvieto e l'area trattamentale dell'Istituto penitenziario.

Come ormai da tradizione, in occasione del Natale, la Caritas in collaborazione con l'insegnante di musica dell'Istituto penitenziario, ha

organizzato una **tombola** a cui hanno partecipato 5 volontari e circa 50 detenuti. La cura di momenti di condivisione e socialità è uno strumento attraverso cui guardare l'uomo oltre il suo errore e generare relazioni educative positive e volte al bene.

Per sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale, la Caritas diocesana ha collaborato con la Casa di Reclusione per organizzare appuntamenti attraverso cui mostrare esternamente opere realizzate dai detenuti attraverso laboratori artistici che sono parte del loro percorso educativo: la presentazione di un **volume** dal titolo "*Voci e colori di speranza. Lo sguardo al futuro dei detenuti della Casa di Reclusione di Orvieto per l'Anno Santo 2025*" contenente scritti e opere pittoriche, un **mercato natalizio** nel centro storico di Orvieto con i prodotti realizzati dai detenuti, un **fotoromanzo** dal titolo "*Spezzacatene. Una storia di brigantaggio*".

Come ogni anno la Caritas diocesana ha collaborato con la **Cappellania della Casa di Reclusione** per le attività pastorali. In particolare, in occasione del Giubileo della Speranza, ha partecipato alle **SS. Messe** celebrate mensilmente dal Vescovo mons. Gualtiero Sigismondi all'interno dell'Istituto e nel mese di dicembre, con oltre 15 volontari, insieme all'area trattamentale, ha accompagnato a Roma 4 detenuti in permesso premio al **Giubileo dei Detenuti**.

Gli 8 soggetti inviati dall'UEPE e dall'USSM sono stati coinvolti nella realizzazione delle attività ordinarie e straordinarie che la Caritas diocesana svolge abitualmente: supporto alla mensa e alla gestione del refettorio, supporto alla preparazione dei pasti, preparazione e distribuzione dei pacchi viveri, supporto alla gestione degli scarichi alimentari, lavori di giardinaggio e manutenzione ordinaria degli spazi della Caritas diocesana.

PROGETTI

Servizio Civile Universale

Riattivato presso la Caritas diocesana di Orvieto-Todi nel 2021, anche quest'anno la Caritas diocesana ha preso parte al programma del Servizio Civile Universale. I progetti presentati hanno durata annuale: iniziano e terminano nel mese di maggio. Nell'anno 2024-2025 la Caritas diocesana di Orvieto-Todi ha aderito ai progetti "*Rete in ascolto – Umbria*" e "*Farsi prossimi – Umbria*". I progetti hanno riguardato, come campi di intervento, rispettivamente i centri di ascolto e le mense delle Caritas diocesane della Regione Ecclesiastica Umbria. La Caritas diocesana di Orvieto-Todi ha messo a disposizione per il primo progetto tre posti per la sede di Orvieto e tre posti per la sede di Todi, di cui uno per Giovani con Minori Opportunità (GMO), mentre per il secondo progetto un posto presso la sede di Todi. Questo ultimo progetto è stato attivato, ma la volontaria ha interrotto il servizio nel mese di settembre 2024 per motivi personali, mentre il primo progetto ha ricevuto una candidatura per ogni sede di servizio. Nell'anno 2025-2026 la Caritas diocesana di Orvieto-Todi ha aderito soltanto al progetto riferito ai centri di ascolto "*In cammino con gli ultimi – Umbria*". In entrambe le sedi di servizio è stato occupato uno dei quattro posti messi a disposizione (di cui uno riservato ai GMO) e c'è stato, nel mese di luglio, un subentro di un volontario in ciascuna sede.

Il Servizio Civile Universale in Caritas offre la possibilità di vivere un anno di volontariato a servizio degli ultimi e nella promozione della carità: è un'occasione offerta ai giovani tra i 18 e i 28 anni per sperimentarsi in una realtà ecclesiale e sociale, un anno di **formazione umana, spirituale e professionale**, per affacciarsi al mondo adulto e al mondo del lavoro con una coscienza che sa essere critica e non superficiale, perché ha saputo confrontarsi con problemi reali e spesso complessi.

Progetti 8xmille

Come ogni anno la Caritas della Diocesi di Orvieto-Todi ha presentato a Caritas Italiana dei progetti che, una volta approvati, sono stati realizzati grazie al contributo dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. I progetti sono anch'essi mezzo per poter rispondere ai bisogni emersi in fase di ascolto dal territorio. Ogni anno alla Caritas diocesana, infatti, è donata la possibilità di investire risorse umane e finanziarie in specifici ambiti di intervento, per potersi strutturare in modo più funzionale e consono ai tempi, soprattutto nelle aree di intervento dove l'agire ordinario sembra insufficiente rispetto alla domanda.

Vista l'esperienza estremamente positiva del progetto **“Fratelli tutti”**, realizzato nell'anno 2024, nel gennaio 2025 ne è stata presentata e accettata la prosecuzione. Il progetto ha consentito alla Caritas diocesana di consolidare le attività già avviate nell'ambito della giustizia e, in particolare, nella Casa di Reclusione di Orvieto.

Ad esso si è affiancato un nuovo progetto **“Non più soli”** che ricade nell'ambito della salute e si è posto l'obiettivo di sviluppare una rete sociale capace di accompagnare, fisicamente e non solo, quanti vivono in condizioni di solitudine e non vedono garantito il loro diritto alla salute, intesa come benessere bio-psico-sociale. Tra le ricadute positive del progetto, per il quale è stata avviata una prosecuzione nell'anno 2026, è da segnalare il significativo aumento del numero dei volontari che si sono presi cura dei beneficiari anche oltre le attività progettuali.

Sempre all'interno della progettazione 8xmille, ai progetti sopra descritti, si affianca una richiesta annuale di contributo per **“Beni materiali e adeguamento di servizi caritativi”** che integra i fondi già stanziati per le ordinarie attività caritative, con delle specificazioni circa le macrovoci di intervento e quindi di spesa.

Ogni progetto si prefigge un duplice obiettivo: essere strumento di animazione delle comunità e dare risposte a problemi del tempo presente, per permettere a quanti si trovano a vivere momenti di difficoltà di essere “riabilitati” e procedere in autonomia nel personale progetto di vita.

Appuntamenti diocesani annuali

L'immagine sottostante riporta gli appuntamenti proposti dalla Caritas diocesana nell'anno 2025 e ai quali hanno partecipato le Caritas di unità pastorale, interparrocchiali e parrocchiali presenti in Diocesi.



La “sperimentazione” degli appuntamenti annuali promossi dalla nuova équipe Caritas è stata un “laboratorio” in cui i volontari dell'intera Diocesi hanno potuto conoscersi, condividere “buone prassi”, scoprirsi fratelli in cammino verso la stessa meta. Proprio per questo, la Caritas diocesana ha deciso di fissare per ogni anno pastorale una serie di appuntamenti che aiutano chi vive il servizio della carità a mantenere una **postura evangelica** per essere **Chiesa orante, viva e feconda**.

Nell'Anno Santo appena concluso si è svolto, oltre agli appuntamenti annuali promossi dalla Caritas diocesana, il **Convegno Regionale della Delegazione Caritas Umbria** che ha visto coinvolte tutte le Caritas

presenti nella nostra regione ecclesiastica. Esso si è tenuto presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevallenza (PG) lo scorso 11 ottobre. Dal titolo "Ascolto, giustizia, dialogo: percorsi di cura per la comunità", il convegno ha visto le équipes e i volontari delle otto Caritas umbre confrontarsi e dialogare circa i temi dell'ascolto e della giustizia riparativa, paradigma fondato sulla pace e il dialogo.

L'anno 2025 è stato arricchito dalla celebrazione del **25° anno dalla costituzione della Caritas interparrocchiale di Collepepe, Collazzone, Casalalta-Canalicchio, Gaglietole, Piedicolle, Ripabianca**. Con i Vespri Solenni presieduti dal Vescovo mons. Gualtierio Sigismondi ed un incontro denso di testimonianze, ricordi e attività svolte, è stato possibile guardare al passato con uno sguardo di gratitudine per le relazioni tessute e le persone accompagnate e dirigere gli occhi al futuro con la consapevolezza del cambiamento d'epoca in corso, della nuova natura dei bisogni emergenti e della immutata necessità di interventi attenti, gratuiti e premurosi verso chi vive qualsiasi forma di fragilità e solitudine.



Caritas diocesana di Orvieto-Todi

www.caritasorvietotodi.it



Caritas Orvieto-Todi



caritasorvietotodi